



SUL TAVOLO  
DEL GOVERNO  
E DEL CONFRONTO  
SOCIALE PESA  
COME  
UN MACIGNO  
LA RIFORMA  
PREVIDENZIALE

## PENSIONI E SPESA PUBBLICA, DUE TEMI SUI QUALI L'EUROPA NON CONCEDERA' SCONTI

Senza fine: così si può sintetizzare il problema della riforma pensionistica sollecitata dall'UE e da altri organismi internazionali che valutano l'economia italiana. La riforma varata dal Governo Dini e che nel 2005 dovrebbe, secondo le intese a suo tempo pattuite tra il Governo e le forze sociali, essere sottoposta a un controllo per accertarne l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti, risulta già al Governo, ed agli esperti indipendenti, non congrua rispetto ai profondi mutamenti avvenuti nella società italiana. L'invecchiamento della popolazione e la riduzione della forbice tra chi, lavorando, versa i contributi pensionistici e chi già in pensione, da essi trae l'assegno mensile, rendono indispensabile una ulteriore e più incisiva riforma poiché quella che porta il nome dell'onorevole Dini, è valutata dagli esperti inadeguata ad affrontare nei prossimi anni i problemi connessi al crescente numero dei pensionati ed al graduale ridotto numero dei lavoratori contribuenti.

In parole povere, serve una riforma oggi per assicurare una pensione dignitosa ai giovani che oggi entrano nel mondo del lavoro. Si sa già che le loro pensioni erogate dagli Istituti di previdenza, ad incominciare dall'Inps, dovranno



*Oggi la riforma Dini è valutata dagli esperti inadeguata ad affrontare i problemi connessi al crescente numero dei pensionati ed al graduale ridotto numero dei contribuenti.*

comunque essere integrate dai cosiddetti Fondi Pensione, cioè da forme di risparmio istituzionalizzate e il cui lancio passerà attraverso l'uso della liquidazione che potrà costituire la base di partenza per il pensionato che al termine del suo lavoro vorrà far conto sull'integrazione della pensione Inps mediante l'aggiunta di un'altra costituita privatamente attraverso i Fondi.

Sulla pratica realizzazione di questi obiettivi, le divisioni, anche

aspre tra i rappresentanti delle forze sociali (le associazioni dei datori di lavoro, i sindacati dei lavoratori dipendenti e di quelli autonomi) e il Governo sono da sempre profonde. Nessuno possiede la ricetta definitiva. La quadratura del cerchio è impresa impossibile.

Ciascuno dei protagonisti in campo ha le sue buone ragioni, ma, come sempre in una materia di così forte impatto sociale tocca alle forze istituzionali (Governo-Parlamen-

LA PRIMA BOZZA  
HA SUBITO  
AGGIUSTAMENTI  
CHE L'HANNO RESA  
PIU' MORBIDA  
RISPETTO  
AL PROGETTO  
ORIGINARIO

to) compiere le scelte definitive cercando, attraverso la consultazione e la mediazione, il punto riconosciuto come quello del bene comune. Si fa presto a dirlo, farlo è un'altra cosa. Nel contesto di scioperi generali e di contrapposizioni frontali, cioè di radicalismi diffusi, non è facile trovare intese su una materia che diventa scottante di fronte a una lunga serie di appuntamenti elettorali ormai alle porte: elezioni amministrative locali, elezioni europee, elezioni politiche alla scadenza naturale del 2006.

Le forze politiche e quelle parlamentari hanno ben presenti gli

interessi in gioco, le necessarie difese delle categorie tutelate, così come i sindacati dei lavoratori, nella loro variegata articolazione e le associazioni di categoria che tutelano gli imprenditori e cosiddetti lavoratori autonomi.

Che fare? La cronaca politica quotidiana frastorna anche l'osservatore più diligente e distaccato: la proposta del Governo sostenuta dalla maggioranza e illustrata nelle sedi parlamentari dal ministro Maroni competente per materia fin dal suo apparire ha già subito le variazioni di emendamenti ed subemendamenti proposti nei con-

fronti con le forze sociali, ma anche della sequela infinita di sollecitazioni di singoli partiti della maggioranza e di suoi esponenti. Naturalmente, l'opposizione che in linea generale difende la riforma Dini ed è molto sensibile alle istanze delle forze sindacali, si è finora distinta nel dire soprattutto molti no alla proposta governativa e soltanto nelle ultime settimane, per iniziativa di singoli suoi esponenti, ha lanciato segnali di una propria idea di piattaforma possibile di discussione con la maggioranza parlamentare. Ma intanto le procedure parlamentari incalzano e il problema

NESSUNA FORZA  
DI GOVERNO  
PUO' SFUGGIRE  
ALLA NECESSITA'  
DI PORRE  
MANO  
ALLE REGOLE  
PREVIDENZIALI

della riforma, con la costante spada di Damocle dell'Europa, dell'Ocse che la sollecitano considerandola indispensabile ai fini del contenimento dei conti pubblici in un Paese come l'Italia che ha il più forte deficit tra i quindici membri attuali dell'UE, il problema, dicevamo, è un macigno lungo la strada di una politica economica che deve affrontare una grave e profonda crisi mondiale, europea ed italiana.

La riforma pensionistica, come le altre in tema di sanità, giustizia, trasparenza delle procedure economiche a garanzia dei risparmiatori, costituiscono l'insieme dei gravissimi problemi che sono di fronte certo al Governo, al Parlamento, ma anche ai cittadini, alla società civile di un Paese sempre

più consapevole della complessità dei problemi quotidianamente presenti in un Paese democratico. In queste stesse pagine, sotto, viene illustrata in estrema sintesi, la proposta di riforma all'esame del Parlamento. Qui preme sottolineare come non ci sia più tempo per la demagogia del rinvio, della conservazione, del pastrocchio politico e legislativo. La necessità di scegliere è fuori discussione. Governare significa scegliere. Anche le opposizioni che legittimamente sognano o auspicano di diventare maggioranza nel 2006 non sfuggono e non sfuggiranno alla necessità di riformare le modalità con cui si assicura una pensione dignitosa alle future generazioni. Essere europei, essere nella comunità dell'Euro si-

gnifica corrispondere a logiche, a regole a comportamenti singoli e collettivi ben precisi.

Non c'è spazio per tentennamenti, furbizie, retropensieri. Tutti sanno che la situazione è quella descritta. La politica del cerino acceso da lasciare nelle mani dell'altro e dell'ultimo è puro velleitarismo. La luce perennemente accesa sul problema pensioni non lascia scampo: una riforma è urgente ed indispensabile. In caso contrario, le conseguenze sono facilmente immaginabili per il sistema Italia, per l'economia del Paese, per i datori di lavoro, per le aziende, per tutti i cittadini.

**Angelo Franceschetti**

## ***IN PENSIONE A 60 ANNI***

*Dal 2008 per andare in pensione di anzianità sarà necessario aver compiuto 60 anni di età e averne 35 di contributi a meno di non poter contare su 40 anni di versamenti: il Consiglio dei ministri ha approvato senza modifiche l'emendamento alla delega di riforma del sistema previdenziale destinato a passare all'approvazione delle camere.*

*In alternativa allo "scalone" (il passaggio diretto da 35 a 40 di contributi per l'accesso alla pensione di anzianità) il Governo ha deciso di introdurre la possibilità di ritiro anticipato rispetto alla pensione di vecchiaia per chi avrà almeno 60 anni di età (erano 57 secondo la riforma Dini) e 35 di contributi. Sarà comunque possibile ritirarsi con 40 anni di contributi a qualsiasi età. Dal 2010 l'età minima di pensionamento di anzianità passa a 61 anni (sempre se non si hanno 40 anni di contributi). Nel 2013 è prevista una verifica. Se ci fosse un aumento della spesa rispetto alle attese, l'età per l'anzianità sarà ulteriormente innalzata a 62 anni. Inoltre, ogni anno saranno chiuse due delle quattro finestre per l'uscita verso la pensione di anzianità.*

*Il Governo rinuncia alla misura che prevedeva la possibilità di ridurre i contributi per i neo assunti fino a cinque punti, mentre per il versamento del Tfr nei fondi pensione varrà il meccanismo del silenzio assenso. Il Tfr maturando non andrà nei fondi solo dietro esplicita richiesta del lavoratore. Resta valida la data del 2008 per l'aumento dell'età di pensionamento. Prima di allora varrà il criterio degli incentivi, con la possibilità per chi resta al lavoro pur avendo i requisiti di vedersi versati i contributi in busta paga.*